



A CURA DI

Sepe Marianna e Sponticcia Linda

SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO

A.S 2020/2021

MI MUOVO IN CITTÀ

**LABORATORIO DI EDUCAZIONE
ALL'ORIENTAMENTO**

**PROGETTO DI AUTONOMIA PER ALUNNI CON DISABILITÀ
DELLA SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO**

Indice

Introduzione	5
Analisi del contesto	6
“Mi muovo in città”: struttura del laboratorio	7
Destinatari del progetto	8
Tempi di realizzazione	9
Strumenti/strategie	9
Valutazione	9
Conclusione	10

Introduzione

Passeggiare, frequentare i luoghi di una città, raggiungere determinate mete costituiscono delle abitudini radicate all'interno della nostra quotidianità. Tuttavia, proprio questa azione abitudinaria, tende ad allontanarci dall'importanza che l'orientamento riveste nella nostra vita. L'orientamento, infatti, ha innumerevoli implicazioni per il nostro benessere fisico e psichico: non a caso l'Orienteering è stata riconosciuta all'inizio del XX secolo come una disciplina sportiva, i cui punti cardine rispecchiano la filosofia di quella che oggi conosciamo come Outdoor Education.

L'azione di orientamento favorisce nell'individuo non solo la conoscenza del proprio territorio, ma anche, e soprattutto, lo sviluppo di capacità di problem-solving: perdersi tra le vie di una città è una possibilità tutt'altro che remota e spesso, in tali occasioni, potrebbero subentrare stati d'animo, quali la paura o l'ansia, non sempre di facile gestione.

Non solo: spesso, passeggiando nei nostri territori, siamo distratti dagli apparati elettronici che portiamo con noi e che distolgono la nostra attenzione soprattutto dai pericoli provenienti dalla circolazione di mezzi di trasporto in strada.

A fronte di queste premesse riteniamo che sempre più si presenti come necessario un percorso di orientamento integrato con attività di educazione stradale, per aiutare bambini e ragazzi a vivere il territorio in cui vivono con maggiore consapevolezza.

Ciò risulta essere ancora più indispensabile per i ragazzi con disabilità, i quali, nella maggior parte dei casi, si spostano all'interno della loro città accompagnati da figure educative di riferimento: è fondamentale che essi, all'interno di un percorso graduale, riescano ad acquisire quelle abilità e competenze che li aiutino, sempre più, a raggiungere un certo grado di autonomia e indipendenza dal caregiver.

Da qui nasce il suddetto progetto, pensato proprio per aiutare e supportare tali ragazzi, frequentanti la scuola secondaria di secondo grado, non solo a conoscere il territorio, ma a scoprire in se stessi e nel territorio stesso tutte quelle risorse che potranno aiutarli a viverlo con un grado di autonomia crescente.

ANALISI DEL CONTESTO

Il nostro territorio offre innumerevoli opportunità ai ragazzi con disabilità, per sostenerli nel loro percorso di crescita con l'obiettivo principale di incentivare e radicalizzare abilità e competenze, indispensabili per raggiungere un buon grado di autonomia.

I ragazzi con cui lavoriamo quotidianamente frequentano numerose attività e laboratori in centri situati in diverse zone della città: molte volte vengono accompagnati nel percorso proprio dagli educatori con i quali svolgono l'attività stessa.

Per questo motivo è nata in noi l'idea di dar vita ad un laboratorio che aiutasse i nostri ragazzi a sviluppare quelle competenze trasversali particolarmente utili nei loro spostamenti in città. Essi, difatti, proprio perché spesso in compagnia di figure educative di riferimento, si dimostrano poco consapevoli delle azioni che compiono durante il tragitto da un luogo all'altro: piuttosto tendono ad avere un atteggiamento passivo, riponendo piena fiducia nell'accompagnatore.

Il percorso di orientamento da noi strutturato raccoglie al suo interno diversi obiettivi, che fanno capo ad altrettante sfere (sociale, emotiva, cognitiva): le attività proposte vengono progettate, gradualmente, in base ai micro obiettivi raggiunti dai partecipanti.



“MI MUOVO IN CITTÀ”: STRUTTURA DEL LABORATORIO

Il laboratorio, come anticipato poc’anzi, è articolato in diverse attività che vengono ridefinite di volta in volta, in relazione agli obiettivi raggiunti dai partecipanti. Tali attività hanno carattere ludico, per risultare coinvolgenti e dinamiche.

FASE DI AVVIO

I primi incontri sono stati dedicati alla conoscenza reciproca, attraverso giochi e balli: in tal modo è stata data ai ragazzi la possibilità non solo di socializzare, bensì di far emergere i propri interessi. Ciò si è rivelato fondamentale per l’impostazione di un lavoro che potesse entusiasmarli fin da subito.

Dopo aver illustrato ai partecipanti l’obiettivo di tale percorso educativo, abbiamo proposto loro dei balli di gruppo e dei giochi in cui venivano date determinate indicazioni da seguire. Nello specifico, ecco due esempi:

“Il ballo del Pinguino”, che richiede a chi lo balla di muoversi in alcune direzioni (destra, sinistra, indietro, avanti);

“Il gioco dei sacchi”, in cui vengono impartiti dei “comandi” che i giocatori devono eseguire (“sacco pieno” = mettersi in piedi, “sacco mezzo” = stare a metà col busto, “sacco vuoto” = stare accovacciati sulle ginocchia).



Si è fatto ricorso a queste esperienze ludiche per consentire ai ragazzi di iniziare ad ascoltare l’Altro, accogliendo le sue richieste o indicazioni e impegnandosi nel portarle a termine. Ascoltare l’interlocutore è un buon punto di partenza e, in tal caso, si è dimostrato molto importante per l’esecuzione dell’attività successiva.

Dopo aver constatato che i primi incontri dedicati alla conoscenza reciproca avevano avuto riscontri positivi, infatti, abbiamo ideato un gioco di orientamento all’interno dell’aula a nostra disposizione: abbiamo disposto dei materassini e dei cerchi di differenti colori sul pavimento, seguendo una traiettoria predefinita. Successivamente è stato posto un obiettivo: raggiungere la finestra in fondo alla stanza. È stato chiesto ai ragazzi di arrivare all’obiettivo muovendosi tra gli ostacoli, con la regola principale di non salire su di essi (quindi muovendosi alla loro destra/sinistra oppure avanti/indietro, facendo un certo numero di passi/salti).



Per illustrare le modalità del gioco ai partecipanti le educatrici hanno dapprima svolto insieme ad essi l’attività, per poi lasciare, gradualmente, maggior spazio e autonomia.

Gli obiettivi del gioco erano soprattutto due:

riuscire a guidare il proprio compagno verso la finestra, fornendo indicazioni precise ed esatte; eseguire correttamente le richieste ricevute.

Attualmente i ragazzi sono ancora impegnati in questa fase di avvio che consentirà loro di acquisire competenze e abilità indispensabili per spostarsi all'interno del territorio cittadino: imparare a fermarsi dinanzi a determinati segnali (semafori, strisce pedonali), seguire le indicazioni ricevute per raggiungere un certo obiettivo, attraverso il riconoscimento delle diverse direzioni (avanti, indietro, destra, sinistra); mantenere un elevato grado di concentrazione durante l'esecuzione dell'attività, gestire e affrontare adeguatamente il proprio stato d'animo in caso di errore.

Durante la suddetta fase, perciò, continueranno ad essere proposte, seppur con modalità e stimoli differenti, giochi e attività incentrati sul potenziamento delle abilità appena citate.

FASE DI Sperimentazione

La seconda fase del progetto di educazione all'orientamento prevede delle attività che, contrariamente alla fase di avvio, avranno luogo proprio sul territorio. Dapprima verranno organizzate uscite a San Lazzaro di Savena (BO), proprio nei dintorni del centro polivalente Habilandia, in cui si sta svolgendo la prima fase, con l'obiettivo, in futuro, di raggiungere altri luoghi della città metropolitana di Bologna.

Ai partecipanti verrà richiesto di raggiungere determinati luoghi con l'utilizzo di mappe preparate dalle educatrici, prestando attenzione al nome delle strade e individuando dei punti di orientamento, con l'obiettivo di muoversi autonomamente all'interno di un territorio che frequentano abitualmente. Per permettere ciò è indispensabile che i ragazzi imparino ad utilizzare tutte le risorse a proprio favore: mappe, passanti a cui chiedere aiuto in caso di smarrimento, negozi a cui rivolgersi.

DESTINATARI DEL PROGETTO

Il progetto è rivolto a due adolescenti con lo spettro autistico a medio funzionamento, con buone abilità di base, che frequentano le scuole superiori, supportati da due educatrici operanti nel settore integrazione per la Cooperativa Sociale Quadrifoglio, presso il comune di San Lazzaro di Savena (BO).

ALTRI SOGGETTI COINVOLTI :

- i soggetti esterni, presenti nel territorio (bar, attività commerciali, luoghi di interesse, mezzi di trasporto)

OBIETTIVI

Il progetto, come già specificato, si pone l'obiettivo principale di permettere ai ragazzi di acquisire autonomia, prendere conoscenza del territorio di appartenenza, orientarsi in una piccola città, utilizzare mappe, riconoscere i luoghi di interesse e le vie cittadine, prendere i mezzi di trasporto. In relazione alle diverse fasi e attività proposte, sono stati stilati i seguenti micro obiettivi, il cui raggiungimento è strettamente interconnesso con la ridefinizione delle attività stesse:

Obiettivi primari: i ragazzi dovranno imparare a seguire dei comandi verbali rispetto alle direzioni, sapersi fermare, dovranno imparare ad orientarsi prima in un piccolo spazio, imparare e leggere una cartina e tracciare un percorso

Obiettivi secondari: i partecipanti dovranno mettere in pratica le conoscenze apprese durante la prima parte del progetto, seguire un percorso su una cartina, utilizzare i supporti tecnologici (Google maps), rispettare le regole dell'educazione stradale e riconoscere i luoghi di interesse, aiutati dalle educatrici.

Obiettivi finali: i ragazzi dovranno, in piena autonomia, seguire un percorso per raggiungere un luogo prestabilito, grazie anche all'aiuto di mappe (sia cartacee che digitali).

Obiettivi trasversali: è importante che essi acquisiscano un buon grado di consapevolezza del Sé, nonché di autostima, sviluppando capacità di problem-solving e di gestione emotiva; infine, è fondamentale che sappiano collaborare e interagire in modo adeguato con gli interlocutori.

TEMPI DI REALIZZAZIONE

Il progetto avrà una durata pari all'intero anno scolastico 2020/2021. Nella prima parte del progetto (3-4 mesi) si lavorerà ad Habilandia per raggiungere gli obiettivi principali. Nella seconda parte del progetto (3-4) si metteranno in pratica le competenze apprese, uscendo nel territorio. Nell'ultimo mese si lasceranno i ragazzi in autonomia a raggiungere dei posti stabiliti, con l'aiuto di cartine e mappe.

STRUMENTI E STRATEGIE

- percorsi con cerchi, cuscini, palle
- tabelloni, schede
- musica
- puzzle
- mappe cartacee, Google maps
- role playing
- modeling
- prompt
- rinforzi verbali e materiali per consolidare gli apprendimenti

VALUTAZIONE

La valutazione degli apprendimenti acquisiti sarà in itinere, ovvero si verificherà al termine di ogni attività proposta ai partecipanti, dimostrandosi decisiva per la definizione delle successive.

Conclusione

Ci auspicchiamo che tale laboratorio possa aiutare i nostri ragazzi a sviluppare tutte quelle capacità che possano aiutarli a vivere in modo attivo il territorio che abitualmente frequentano, raggiungendo un buon grado di autonomia personale. Quello dell'orientamento è un viaggio che non si realizza soltanto nei luoghi materiali, ma soprattutto in se stessi: riuscire a trovare nel Sé tutte quelle risorse e potenzialità che permettono di affrontare gli ostacoli della vita rappresenta uno degli obiettivi più importanti che possiamo raggiungere.

Pertanto cercheremo di sostenere i nostri ragazzi nella ricerca di punti di riferimento dentro di Sé, cosicché possano vivere la propria esistenza con sempre maggiore autonomia.



www.gemmadoc.com